

1 Centro di Studi Previtati  
I RACCONTI DI EFESTO

# CINQUANTACINQUE RACCONTI PER I DIECI ANNI.

SCRITTI DI STORIA DELL'ARTE



*Rubbettino*



*Il volume è stato pubblicato con il contributo di*



Centro Studi sulla civiltà artistica  
dell'Italia meridionale 'Giovanni Previtali'

*e con la partecipazione di*



[www.dietnatural.it](http://www.dietnatural.it)



[www.incuba.it](http://www.incuba.it)

I RACCONTI DI EFESTO

1

CINQUANTACINQUE RACCONTI

PER I DIECI ANNI. SCRITTI DI STORIA DELL'ARTE

*a cura del*

Centro Studi sulla civiltà artistica  
dell'Italia meridionale 'Giovanni Previtali'



*Rubbettino*

*Collana editoriale*

I RACCONTI DI EFESTO

*Numero 1*

CINQUANTACINQUE RACCONTI PER I DIECI ANNI.

SCRITTI DI STORIA DELL'ARTE.

*a cura del*

Centro Studi sulla civiltà artistica

dell'Italia meridionale 'Giovanni Previtali'

*Comitato scientifico*

Giulia Aurigemma

Stefano De Mieri

Letizia Gaeta

Simonetta La Barbera

Domenico Pisani

Rosa Romano

*Coordinamento generale*

Francesco Abbate

*Coordinamento redazionale*

Ivano Iannelli

*Redazione*

Alessandro Grandolfo

Roberto Carmine Leardi

Mario Panarello

*Grafica e impaginazione*

Ivano Iannelli

© 2013 – Rubbettino Editore

88049 Soveria Mannelli (Catanzaro).

Viale Rosario Rubbettino, 10

Tel. 0968 6664201 – [www.rubbettino.it](http://www.rubbettino.it)

# Sommario

- 11 INTRODUZIONE  
Francesco Abbate
- 27 ANALOGIE TRA ANTICHI INSEDIAMENTI ABITATIVI SIRIACI  
E NORDAFRICANI E L'ANTICO ABITATO DI KAUKANA  
Maria Rita Basta
- 33 UN'IMMAGINE INEDITA DI NICOLA ORSINI NEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO A NOLA  
Maria Rosaria Marchionibus
- 45 CIRCOLAZIONE DI OPERE D'ARTE IN ITALIA MERIDIONALE:  
TRE COPIE DELLA *MADONNA DI TRAPANI* IN BASILICATA  
Giuseppe Castelluccio
- 65 ARTISTI REGNICOLI IN PROVINCIA DI SALERNO: ANNOTAZIONI PER UNA PRODUZIONE  
SCULTOREA TRA LA FINE DEL QUATTROCENTO E IL CINQUECENTO  
Rosa Carafa
- 95 SULL'ATTIVITÀ DI CESARE QUARANTA: CONSIDERAZIONI E NUOVE PROPOSTE ATTRIBUTIVE  
IN UN PERIODO DI RINNOVAMENTO DELLA CULTURA RINASCIMENTALE CALABRESE  
Mario Panarello
- 113 ROMA NEL '500, LE CHIESE E LA CITTÀ  
Maria Giulia Aurigemma
- 131 UN INEDITO RITRATTO DI LEONORA CYBO NELLE COLLEZIONI DI  
PALAZZO FALSON A MALTA  
Roberta Cruciatà
- 143 AGGIUNTE ALLA SCUOLA DI DOMENICO DA VENEZIA  
Elena Ascenti

- 153 UN NUOVO DIPINTO DI MICHELE CURIA  
Nuccia Barbone Pugliese
- 159 «IL TUTTO FU FATTO PER MANO DI DUE ECCELLENTISSIMI SCULTORI DETTI SCILLA E  
GIANNOTTO, MILANESI»: PRECISAZIONI SUI SEPOLCRI DI TROIANO  
E GIOVAN VINCENZO SPINELLI IN SANTA CATERINA A FORMELLO  
Stefano De Mieri
- 183 TRE OPERE DI BERNARDINO POCETTI PER LA CERTOSA CALABRESE  
DI SANTO STEFANO DEL BOSCO  
Domenico Pisani
- 203 LA DECORAZIONE SCULTOREA DELLA CAPPELLA TURBOLO  
IN SANTA MARIA LA NOVA A NAPOLI  
Alessandro Grandolfo
- 221 UN CONSERVATORIO, UN DIPINTO, DUE ARTISTI: LA TAVOLA NAPOLETANA  
PER LE «ORFANELLE DI SANTA CATERINA»  
Nicola Cleopazzo
- 233 IL RESTAURO DEL CICLO PITTORICO NELLA CHIESA DEL S.MO SALVATORE AI CAMALDOLI (NA):  
LA *TRASFIGURAZIONE DI CRISTO E L'ETERNO PADRE*, PALA DELL'ALTARE MAGGIORE  
Giovanni Barrella
- 239 PROPOSTE DI LETTURA ICONOGRAFICA PER LA *MADONNA DELLA VALLICELLA*  
DI LUIGI RODRIGUEZ NELLA BASILICA DELL'ORATORIO DEI GIROLAMINI DI NAPOLI  
Agatina Maddalena Antonia Marino
- 255 ECHI DELLA TRATTATISTICA SERLIANA NELL'ARCHITETTURA TARDO CINQUECENTESCA CALABRESE  
Dario Puntieri
- 269 UN'IPOTESI ATTRIBUTIVA PER IL CICLO DI AFFRESCHI NELLA CHIESA DELLA  
SANTA CROCE DI GERUSALEMME A COSENZA: IL 'MAESTRO DELLE CAPPUCCINELLE'  
Chiara Miceli
- 279 UNA «CONA» (E IL SUO DOPPIO) DI CARLO SELLITTO  
Giuseppe Porzio
- 285 IL RETABLO DEL RIMEDIO NEL DUOMO DI ORISTANO  
Alessandra Pasolini
- 295 UN'AGGIUNTA AL PERIODO ROMANO DI AGOSTINO SCILLA  
Luigi Hyerace

- 303 *MARINA CON NAVE INGLESE* DI ABRAHAM CASEMBROT  
Rosanna De Gennaro
- 311 UNA PRECISAZIONE SUL PRIMO SOGGIORNO NAPOLETANO DEL BEINASCHI  
Simona Carotenuto
- 319 TRE DISEGNI IN CERCA D'AUTORE:  
PROPOSTE PER FRANCESCO COZZA E PAOLO DE MATTEIS  
Roberto Carmine Leardi
- 329 ALLE ORIGINI DI FRANCESCO SOLIMENA: LA *SACRA FAMIGLIA* DI SAN MATTEO  
A NOCERA INFERIORE  
Mario Alberto Pavone
- 335 GIACOMO COLOMBO. LA STATUA DI *SAN FELICE DA CANTALICE* A CAVA DEI TIRRENI  
Gerardo Pecci
- 345 ALCUNE RIFLESSIONI PER LA COMMITTENZA E IL MODELLO DEL *SANT'ANTIMO*  
PLASMATO DA DOMENICO ANTONIO VACCARO  
Mario Quaranta
- 363 I DIPINTI EREDITATI NEL 1725 DA DON GIUSEPPE EMANUELE VENTIMIGLIA,  
PRINCIPE DI BELMONTE  
Rosalia Francesca Margiotta
- 373 LE OPERE D'ARTE DECORATIVE NELL'INVENTARIO DEI BENI EREDITATI NEL 1725  
DA DON GIUSEPPE EMANUELE VENTIMIGLIA, PRINCIPE DI BELMONTE  
Salvatore Anselmo
- 383 *INVENTARIO DEI BENI MOBILI DI GIUSEPPE EMANUELE VENTIMIGLIA,*  
*PRINCIPE DI BELMONTE*  
Trascrizione a cura di Salvatore Anselmo e Rosalia Francesca Margiotta
- 401 MODELLI DEL BOTTIGLIERO PER «DUE STATUETTE D'ARGENTO»  
Manuela D'Angelo
- 413 AGGIUNTE A CARLO SCHISANO E ALTRE 'COSE' DEL MUSEO DIOCESANO  
DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI  
Antonello Ricco
- 429 LA CHIESA DEL S.MO SALVATORE A POGGIARDO (LECCE) E LA *MADONNA DEL ROSARIO*  
DI CORRADO GIAQUINTO  
Mimma Pasculli Ferrara



- 445 NICOLÒ DANIELE, SCULTORE DEL LEGNO ED ARCHITETTO NELLA CATANIA DEL SETTECENTO  
Eugenio Magnano di San Lio
- 457 MANUFATTI EBURNEI TRAPANESI A MADRID  
Lucia Ajello
- 467 TERESA E ANTONIA PALOMBA: L'INSOLITO CASO DI DUE SORELLE PITTRICI  
NEL PANORAMA ARTISTICO DEL REGNO DI NAPOLI DI METÀ '700  
Ugo Di Furia
- 487 UN BOZZETTO PER DONNARÒMITA E ALTRE AGGIUNTE ALLA PRIMA MATURITÀ  
DI FRANCESCO DE MURA  
Enrico De Nicola
- 499 SUI RAPPORTI TRA ARTISTI E COMMITTENTI: PALE D'ALTARE BENEDETTINE  
E UN DIPINTO DI ERRANTE PER CATANIA  
Barbara Mancuso
- 515 LA *PIETÀ* DI GIOIOSA IONICA (RC): UN'IPOTESI DI ATTRIBUZIONE  
Maria Carmela Monteleone
- 529 SETTE DIPINTI DI ANTONIO MANNO PER LE CHIESE DI MISTRETTA:  
DALLA LETTERATURA ALL'INDAGINE E AL RICONOSCIMENTO SUL CAMPO  
Giovanni Travagliato
- 539 LA BASILICA DI SAN CIRO A PORTICI: GUIDA A UNA PREZIOSA TESTIMONIANZA  
DEL SETTECENTO DIMENTICATA  
Rosa Romano
- 549 CONTRIBUTO PER UN CATALOGO DEL PITTORE GIUSEPPE RUSSO  
Valeria Bottari
- 563 UNA BREVE NOTA SU UN INEDITO GIOVANILE DI FEDERICO MALDARELLI E QUALCHE ALTRO  
APPUNTO SUI DIPINTI DEL PADRE GENNARO NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO A CASERTA  
Renato Ruotolo
- 571 FRANCESCO SAVERIO CITARELLI TRA NAPOLI E LA PUGLIA. L'INEDITA *SANTA MARIA  
DELLA PORTA* A PALO DEL COLLE E LE SCULTURE PER IL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI  
Marianna Saccente
- 589 LO STUDIO DEL SEI-SETTECENTO NAPOLETANO NELLA PITTURA DI IGNAZIO PERRICCI  
«IL SOLO IN NAPOLI CHE ATTENDE A QUEST'ARTE»  
Isabella Di Liddo

- 603 I GREGORIETTI A MESSINA. IL CICLO DECORATIVO PER CRISTO RE E ALTRI INTERVENTI INEDITI  
Virginia Buda
- 613 LA TEORIA DEL PAESAGGIO DI BERNARD LASSUS: UN ESEMPIO ITALIANO  
Paola Capone
- 623 SANT'ELIGIO VESCOVO, ORAFO E MANISCALCO. NOTE PRELIMINARI  
SULLA DIFFUSIONE DEL CULTO E DELL'ICONOGRAFIA IN PUGLIA  
Rosanna Bianco
- 635 L'ICONOGRAFIA DOMENICANA DEI SANTI AUSILIATORI IN SICILIA  
Stefania Lanuzza
- 649 LA CONFRATERNITA SANTA MARIA SUCCURE MISERIS DETTA DEI BIANCHI DELLA GIUSTIZIA  
Renato Caneschi
- 663 PINACOTECA PROVINCIALE DI BARI. TRE NUOVI BRONZETTI DI CIVES,  
DE MATTEIS, DURETTI E UN MARMO DI FILIPPO CIFARIELLO  
Clara Gelao
- 677 FRAMMENTI E DOCUMENTI: NOTE SULLA DECORAZIONE MARMOREA  
DELLA PERDUTA CHIESA GESUITA DI SAN NICOLÒ A MESSINA  
Giampaolo Chillé
- 689 LA QUADRERIA DEL MUSEO SAN GIORGIO A RAGUSA IBLA  
Giuseppe Ingaglio
- 705 ASPETTI MUSEOLOGICI DEL REGIO MUSEO DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO  
Pierfrancesco Palazzotto
- 719 DA BEDOLI A DOSSENA: OPERE INEDITE O POCO NOTE DEL  
PICCOLO MUSEO SAN PAOLO A REGGIO CALABRIA  
Alessandra Migliorato
- 735 PROPOSTE NAPOLETANE: *NECESSITÀ DI NUOVE ESPOSIZIONI*  
Maria Grazia Gargiulo
- 747 VERSO UN SISTEMA INTEGRATO TRA TURISMO E PATRIMONIO CULTURALE/MUSICALE:  
NOVITÀ LEGISLATIVE DELLA REGIONE PUGLIA  
Mariapina Mascolo
- 785 TAVOLE

# I dipinti ereditati nel 1725 da don Giuseppe Emanuele Ventimiglia, principe di Belmonte

Rosalia Francesca Margiotta

La ricchezza del patrimonio della famiglia Ventimiglia<sup>1</sup> ben si evince dall'elenco inventariale dei beni mobili di un componente del ramo di Gratteri<sup>2</sup>, Gaetano, figlio di Francesco<sup>3</sup> e Ninfa Afflitto, nipote di Vincenzo Afflitto principe di Belmonte, titolo che in virtù di tale matrimonio passa all'importante casata, originaria dalla Liguria<sup>4</sup>. Gaetano ereditò i beni paterni e prese l'investitura della baronia di Gratteri il 22 gennaio 1677<sup>5</sup>.

Il nobile morì senza figli avendo designato come suo successore il «Principe Giuseppe Emmanuello Ventimiglia suo nipote figlio primogenito [...] di Vincenzo

<sup>1</sup> Sulla famiglia Ventimiglia si veda tra l'altro A. Mogavero Fina, *Genealogia dei Ventimiglia Signori di Castelbuono*, «Le Madonie», a. 1956; P. Corrao, *I Ventimiglia: alle origini di un potere signorile*, «Nuove Effemeridi», a. VII, n. 27, 1994, III; Idem, *Un dominio signorile nella Sicilia tardo-medievale: i Ventimiglia nel territorio delle Madonie (sec. XIII-XIV). Un saggio ipertestuale*, «RM. Reti Medievali», II, 2001/1 gennaio-giugno, ([www.storia.unifi.it/\\_rm/rivista/iper/venti.htm](http://www.storia.unifi.it/_rm/rivista/iper/venti.htm)); O. Cancila, *Alchimie finanziarie di una grande famiglia feudale nel primo secolo dell'età moderna*, «Mediterranea. Ricerche storiche», n. 6, aprile 2006, pp. 69-136; H. Bresc, *I Ventimiglia a Geraci*, in *Geraci Siculo. Arte e devozione. Pittura e Santi Patroni*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2007, pp. 9-22; O. Cancila, *Da Sicro a Castrum Bonum. Alle origini di un borgo feudale*, «Mediterranea. Ricerche storiche», n. 12, aprile 2008, pp. 29-62; Idem, *Castelbuono medievale e i Ventimiglia*, «Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche», n. 12, Palermo 2010.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Palermo (da ora in poi ASPa), Archivio Belmonte, vol. 367, cc., n. nn. Su Gaetano Ventimiglia si veda pure F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni*, vol. I, Palermo 1924.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Cfr. A. Mogavero Fina, *I Ventimiglia: conti di Geraci e conti di Collesano, baroni di Gratteri e principi di Belmonte. Correlazione storico-genealogica*, Palermo 1980, pp. 79-82.

<sup>5</sup> F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi* cit.

Ventimiglia fratel secondogenito di detto don Gaetano maritato con la signora D. Maria Anna Statella premorto al detto D. Gaetano», che fu investito dello stesso stato il 15 luglio 1725<sup>6</sup>.

Il documento, stilato il primo marzo 1725, depositato tra le carte del Fondo Belmonte dell'Archivio di Stato di Palermo, elenca i numerosi dipinti che componevano l'interessante quadreria del Ventimiglia, stimata dal pittore Francesco Gianlumbanza (Giallumbardo)<sup>7</sup>.

«A Palermo, come a Messina e in qualsiasi altra città», scrive Vincenzo Abbate, «la collezione di dipinti di destinazione privata – la cosiddetta quadreria – con opere di piccolo, medio e grande formato, a soggetto ora sacro, ora profano» ha avuto probabilmente origine «dall'affermarsi della moda di disporre “a tappezzeria” i quadri alle pareti dei vari ambienti, specialmente in quelli di rappresentanza al piano nobile dei palazzi aristocratici, privilegiando da principio in maniera particolare la cosiddetta “sala” o anticamera»<sup>8</sup>. Oltre alle più interessanti opere pittoriche, spesso ornate da ricche cornici intagliate e dorate, arricchivano tali ambienti anche pregiati mobili e ricche cortine, come mostra il dipinto di Michele Regolia<sup>9</sup>. Veniva superata dunque la più antica usanza di addobbare le stanze più rappresentative con enormi arazzi, seppur ancora custoditi<sup>10</sup>, spesso provenienti da Bruxelles o Firenze.

Il documento palermitano enumera prevalentemente dipinti a soggetto sacro cui apparteneva «il quadro della prega di nostro Signore all'Orto» certamente proveniente, come la maggior parte delle opere annotate, dal patrimonio di famiglia<sup>11</sup>. Un quadro dello stesso soggetto, infatti, si ritrova citato con l'indicazione dell'autore nell'*Inventario di don Francesco Ventimiglia fatto da don Gaetano Ventimiglia*,

<sup>6</sup> ASPa, Archivio Belmonte, vol. 113, c., n., n.

<sup>7</sup> ASPa, Archivio Belmonte, vol. 367, cc. n.nn. Si veda anche S. Anselmo, R.F. Margiotta, *Inventario dei beni mobili di Giuseppe Emanuele Ventimiglia, principe di Belmonte*, infra. Il pittore citato potrebbe essere Francesco Gianlombardo, che nel 1739 ridimensionava la pala di Sant'Eligio dell'altare maggiore dell'eponima chiesa palermitana eseguita ante 1624 dallo Zoppo di Gangi (cfr. G. Travagliato, *I capitoli della Congregazione di Sant'Eligio di Palermo (1844) e un inedito disegno di Valerio Astorini*, «OADI. Rivista dell'Osservatorio delle Arti decorative in Italia», n. 3, giugno 2011, ([www.unipa.it/oadi/rivista](http://www.unipa.it/oadi/rivista)).

<sup>8</sup> V. Abbate, *La grande stagione del collezionismo. Mecenati, accademie e mercato dell'arte in Sicilia tra Cinque e Seicento*, Palermo 2011, p. 73.

<sup>9</sup> Cfr. V. Abbate, *La grande stagione del collezionismo* cit., pp. 74-75.

<sup>10</sup> S. Anselmo, R.F. Margiotta, *Inventario* cit., e S. Anselmo, *Le opere d'arte* cit., infra.

<sup>11</sup> ASPa, Archivio Belmonte, vol. 367, cc., n., nn. Si veda anche S. Anselmo, R.F. Margiotta, *Inventario* cit., infra.

*figlio primogenito del defunto e di donna Ninfa d'Afflito, seu dalli suoi tutori*, depositato tra gli atti del notaio Giuseppe Martino Moscata in data 9 settembre 1669<sup>12</sup>. Le preziose carte riportano, a differenza dell'inventario dei beni ereditati da Giuseppe Emanuele Ventimiglia, il nome dell'importante artista «Matteo Storno» (Matthias Stom) e del pittore Felice Riccobeni che lo stima valutandolo 60 onze<sup>13</sup>. Il fiammingo attivo a Palermo dalla fine degli anni Trenta<sup>14</sup> dipingeva nel 1640 per la famiglia Alliata di Villafranca due pregevoli opere ancora custodite e recentemente restaurate ed esposte nel palazzo di Piazza Bologni: *Il tributo della moneta* (fig. 1) e *La lapidazione di Santo Stefano*, quest'ultimo successivamente lasciato per disposizione testamentaria (1657) dal principe Francesco II Alliata e Lanza alla moglie Margherita Colonna<sup>15</sup>.

Legati al culto mariano sono i due piccoli quadri del Ventimiglia raffiguranti la Madonna della Grazia, quello «della Madonna sopra tavola di uno e mezzo ed uno con cornice di legno» e ancora la «figura di nostra Signora», antico lavoro pure su tavola ormai senza cornice<sup>16</sup>.

Molto ricca è la galleria dei Santi, vi si elencano San Paolo, San Michele arcangelo, San Giovanni Battista, Santa Maria Maddalena, San Biagio, Sant'Antonino, Sant'Andrea, San Geronimo, San Giuseppe, San Sebastiano, San Francesco, San Lorenzo, San Vito, Santa Cecilia, Santa Teresa, San Giacomo<sup>17</sup>. Quest'ultimo santo apostolo, molto caro alla famiglia Ventimiglia, è venerato in tutto il territorio madonita da Geraci Siculo, ove è inserito nel trittico marmoreo della Madonna con il Bambino, riferito a Vincenzo e Fazio Gagini, eseguito a metà del XVI secolo per

<sup>12</sup> Un'altra copia del documento è custodita in ASPa, Archivio Belmonte, vol. 84, cc. 373r-380r.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Sul soggiorno siciliano dello Stom si veda A. Zalapì, *Il soggiorno siciliano di Matthias Stom tra neostoicismo e "dissenso"*. Nuove acquisizioni documentarie sull'ambiente artistico straniero a Palermo, in *Porto di mare. Pittori e pittura a Palermo tra memoria e recupero*, Napoli 1999, pp. 147-155.

<sup>15</sup> A. Zalapì, S. Caramanna, *Matthias Stom. Un caravaggesco nella collezione Villafranca di Palermo*, «Museo Diocesano di Palermo. Studi e restauri», Collana diretta da P. Palazzotto, n. 4, Palermo 2010, che riporta ampia bibliografia sul pittore. Sulle collezioni d'arte custodite nella nobile dimora palermitana si veda anche G. Travagliato, *Palazzo Alliata di Villafranca. Le collezioni*, «Kalós. Arte in Sicilia», a. 19, n. 1, gennaio-marzo 2007, pp. 8-12; Idem, *Il palazzo dei principi Alliata di Villafranca a Palermo: per secoli monumento e documento di vita quotidiana*, in *Abitare l'arte in Sicilia. Esperienze in età moderna e contemporanea*, a cura di M.C. Di Natale, P. Palazzotto, Palermo 2012, pp. 23-38.

<sup>16</sup> Cfr. S. Anselmo, R.F. Margiotta, *Inventario cit.*, infra.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *San Giacomo, protettore di Geraci Siculo. Percorsi di devozione e arte nelle*

la chiesa di San Bartolomeo<sup>18</sup>, a Gratteri. Nella baronia dei Ventimiglia si custodisce una sua reliquia, un frammento di osso del costato, inglobata in un reliquiario d'argento nel 1731<sup>19</sup>, donata secondo la tradizione da Ruggero il normanno ai signori di Gratteri verso il 1150<sup>20</sup> a ricordo dell'aiuto che il santo diede al sovrano nel combattimento contro i Saraceni per liberare la cittadina «dalla odiata loro oppressione»<sup>21</sup>.

Nell'inventario del 1725 si elencano ancora «altri due quadri di uno e mezzo ed uno con teste di Sant'Anna e della Madonna con cornice di legname senza dorati»<sup>22</sup>. Anche il legame della famiglia con la madre di Maria è molto antico, strettamente connesso all'arrivo a Castelbuono della reliquia della santa nel 1545 per volontà di Giovanni I, inserita nel 1521 nel suo reliquiario a busto, commissionato da Isabella Moncada, moglie di Simone I, come si evince dall'iscrizione alla base dell'opera, posta su un'alto piedistallo pure in argento nel 1669-1670 da Giovanni IV Ventimiglia<sup>23</sup>.

Si annoverano pure le raffigurazioni di Santa Agrippina, venerata anche a Mineo nell'omonima chiesa, e di San Leonardo, che attesta ancora la sensibilità dei Ventimiglia verso i culti locali. Un'altra raffigurazione del santo, venerato in territorio madonita, è la scultura lignea della seconda metà del XVI secolo, proveniente dall'eponima chiesa, oggi custodita nella Matrice Nuova di Gratteri, riferita a Sebastiano de Auxilia<sup>24</sup>.

Non poteva mancare una tela effigiante la Vergine romita elevata a patrona di Pa-

*Madonie*, in *Geraci Siculo arte e devozione. Pittura e santi protettori*, a cura di M.C. Di Natale, Geraci Siculo 2007, p. 56. Per l'opera cfr. *Decorazione e scultura marmorea*, in *Forme d'arte a Geraci Siculo, dalla pietra al decoro*, a cura di M.C. Di Natale, Geraci Siculo 1997, pp. 58-62, e più recentemente S. Anselmo, *Ancona d'altare*, in *Itinerario geginiano*, Gangi 2011, pp. 106-107.

<sup>19</sup> Cfr. R.F. Margiotta, *Scheda 1, 12*, e S. Anselmo, *Suppellettili liturgiche in argento tra culto, documenti e committenti*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese di Gratteri*, Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, n. 2, Caltanissetta 2005, pp. 16, 43.

<sup>20</sup> I. Scelsi, *Gratteri storia cultura tradizione*, Palermo 1981, p. 124.

<sup>21</sup> G. Pitri, *Feste patronali in Sicilia*, Palermo 1881, *passim*; *Guida alla Sicilia Jacopea*, a cura di G. Arlotta, Pomigliano d'Arco 2004, *ad vocem* Gratteri.

<sup>22</sup> Cfr. S. Anselmo, R.F. Margiotta, *Inventario* cit., *infra*.

<sup>23</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *La committenza dei Ventimiglia da Geraci a Castelbuono*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il Tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Palermo 2010, p. 29 e ss.

<sup>24</sup> Cfr. S. Anselmo, *Pietro Bencivinni "magister civitatis Politii" e la scultura lignea nelle Madonie*, Palermo 2009, p. 44; Idem, *Le Madonie. Guida all'arte*, Palermo 2008, p. 112.

lerno, Santa Rosalia, inserita in una cornice dorata, probabilmente eseguita dopo il ritrovamento delle sue ossa sul monte Pellegrino (12 luglio 1624). Anche se il documento non riporta i nomi dei pittori esecutori delle opere inventariate, doveva certamente trattarsi di importanti figure artistiche. Tra i tanti capolavori della pittura siciliana del XVII secolo che ritraggono la vergine palermitana, si ricordano quelli raffiguranti *Santa Rosalia che intercede per Palermo* di Vincenzo La Barbera del Museo Diocesano del capoluogo siciliano (fig. 2)<sup>25</sup>, *Santa Rosalia coronata dagli angeli* di Anton Van Dyck ora a Houston (The Menil Collection)<sup>26</sup> e *Santa Rosalia in gloria* pure dell'artista fiammingo<sup>27</sup> in origine nella collezione di Desiderio Segno, mercante genovese estimatore del pittore di Anversa, la cui madre Camilla era una Ventimiglia, dal 1649 nella preziosa quadreria di don Antonio Ruffo della Scaletta e oggi al Metropolitan Museum of Art di New York<sup>28</sup>.

Alla tipologia sacra appartengono ancora i dipinti di «S. Pietro con moneta in mano e pesce di sotto», la «Natività del Signore», varie raffigurazioni della Sacra Famiglia, la «Flagellazione», l'«Epifania del Signore», la «Santissima Annunciata», «nostro Signore con la croce in collo», il «quadro del Crocifisso sopra tavola [...] con cornice di legno vecchio» e quello del Volto di Cristo<sup>29</sup>, immagine talvolta combinata «con il Sudario della Veronica, dove compare la figura del Cristo incoronato di spine così come si è impressa sul velo della pia donna durante l'andata al Calvario»<sup>30</sup>.

Si elencano ancora un quadro «della Susanna» con cornice dorata, un altro di David, un quadro «sopra piangia di ramo del passaggio del Popolo Ebreo di tre e due con cornice dorata», «altro della lotta di Pastori», «Cajno ed Abel», «Mojsè con

<sup>25</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2006, pp. 90, 96.

<sup>26</sup> Cfr. E. Larsen, *L'opera completa di Van Dyck (1613-26)*, presentazione e apparati critici e filologici di E. Larsen, Milano 1980. Si veda pure G. Mendola, *Un approdo sicuro. Nuovi documenti per Van Dyck e Gerardi a Palermo* e V. Abbate, *La stagione del grande collezionismo*, in *Porto di mare* cit., pp. 101, 113.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> V. Abbate, *La stagione*, in *Porto di mare* cit., pp. 111, 113. Sulla collezione dell'importante famiglia si veda pure V. Ruffo, *La galleria Ruffo in Messina nel sec. XVII*, «Bollettino d'arte», a. III, 1916, fasc. I-XII; M.C. Calabrese, *Nobiltà, mecenatismo e collezionismo a Messina nel XVII secolo. L'inventario di Antonio Ruffo, principe della Scaletta*, Catania 2000; R. De Gennaro, *Per il collezionismo del Seicento in Sicilia: l'Inventario di Antonio Ruffo principe della Scaletta*, Pisa 2003.

<sup>29</sup> Cfr. S. Anselmo, R.F. Margiotta, *Inventario* cit., infra.

<sup>30</sup> D. Thiébaud, *Dagli Ecce homo al Cristo alla Colonna*, in *Ecce homo. Antonello da Messina. Genova e Piacenza: due versioni a confronto*, a cura di F. Simonetti, Genova 2000.

il scaturimento dell'acqua», altro quadro «dell'Annuncio de' Pastori», del «Sagrifizio d'Abramo» e «due sopra piangia di rame rappresentanti l'uno l'adorazione del Vitello d'oro del Popolo Ebreo e l'altro la condotta del Popolo di Mojsè di tre e due con cornici dorati»<sup>31</sup>.

Tra le raffigurazioni mitologiche si ricorda il quadro di Venere ed Adone probabilmente simile all'olio su rame dell'artista bolognese Francesco Albani dello stesso soggetto, ma di dimensioni ben più piccole, proveniente dalla collezione della duchessa Giulietta Lo Faso di Serradifalco, donato nel 1888 per lascito testamentario al Museo Nazionale della città siciliana, proveniente a sua volta dalla quadreria del duca Corrado Ventimiglia<sup>32</sup>.

Si annotano inoltre numerosi «Paesaggi», soggetto autonomamente riconosciuto dalla seconda metà del Cinquecento<sup>33</sup>, uno dei quali «con figura dell'Angelo di Tubbia», le «quattro stagioni dell'anno», «sei quatretti di Città Maritime del regno», «sei quadretti di Pajsaggi di fiori [...] con cornici neri di cimasetti dorati», «altri quattro di fiori di tre e due con cornicetti dorati vecchi», queste ultime nature morte «tra le più ricercate e meglio pagate», la cui grande fortuna è dovuta all'importanza che la botanica assume a partire dal tardo manierismo e successivamente nell'età barocca<sup>34</sup>. Sono citati ancora un quadro «di frutti», un altro di battaglia e un «quadro con l'albero della Casa Afflitto vecchio senza cornice». Si ricordano, infine, il «ritratto di Filippo quarto [...] con cornice dorata» e quello di Carlo II<sup>35</sup>.

Simili soggetti si ripetevano spesso in varie collezioni siciliane, oltre alle raccolte già citate, si rammentano alcune ricche quadrerie palermitane di fine Seicento-inizi Settecento, tra cui quella di don Giuseppe Domenico Gallego, marchese di Sant'Agata e principe di Militello, la quadreria dei Branciforte di Leonforte Raccuia, quella di don Calogero Gabriele Colonna Romano, duca di Cesarò<sup>36</sup>, e le collezioni

<sup>31</sup> Cfr. S. Anselmo, R.F. Margiotta, *Inventario* cit., infra.

<sup>32</sup> R. Delogu, *La Galleria Nazionale della Sicilia*, Roma 1962, ed. cons. 1977, pp. 51-52; M.G. Aurigemma, *Scheda 1*, in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria regionale della Sicilia, 31 marzo-25 ottobre 1990) a cura di V. Abbate, Milano 1990, pp. 67-71.

<sup>33</sup> E.H. Gombrich, *La teoria dell'arte nel Rinascimento e l'origine del paesaggio*, in E.H. Gombrich, *Norma e forma. Studi sull'arte del Rinascimento*, Torino 1973.

<sup>34</sup> G.C. Sciolla, *Studiare l'arte. Metodo, analisi e interpretazione delle opere e degli artisti*, Torino 2001, p. 48.

<sup>35</sup> Cfr. S. Anselmo, R.F. Margiotta, *Inventario* cit., infra.

<sup>36</sup> V. Abbate, *La stagione* cit., pp. 125-140. Sul collezionismo in Sicilia si veda pure Idem, *Quadrerie e collezionisti palermitani del Seicento*, in *Pittori del Seicento* cit., pp. 13-57; Idem, *Il collezionismo e*



pittoriche di altri membri del ramo principale della famiglia Ventimiglia, quello dei marchesi di Geraci e dei principi di Castelbuono, tra cui i quadri di donna Felice Ventimiglia, già vedova di don Blasco Ventimiglia, figlia di Francesco Rodrigo e di Caterina Pignatelli Aragona, che assieme ad argenti, gioie e arredi, venivano inventariati il 25 agosto 1693 in occasione della consegna della dote in seguito al matrimonio con Urbano Barberini principe di Palestrina<sup>37</sup>.

Nonostante il silenzio della fonte archivistica in merito agli autori, oltre al citato Stom, la raccolta ereditata da Giuseppe Emanuele Ventimiglia Statella poteva custodire altre opere più antiche di rinomati maestri, che testimoniavano la cultura figurativa dell'area palermitana tra il Cinquecento e il Seicento, oppure poteva indirizzarsi agli artisti stranieri prediligendo i pittori francesi e soprattutto tedescofiamminghi o agli artisti bolognesi, tra cui i Caracci e il citato Albani, copie del quale erano conservate pure nella segnalata quadreria di donna Felice Ventimiglia, che possedeva pure due quadri del Monrealese, Pietro Novelli<sup>38</sup>, o ancora presentare opere del barocco romano.

Alcuni degli interessanti dipinti elencati nell'inventario del 1725 transitarono certamente nella famosa collezione d'arte dell'omonimo successore, Giuseppe Emanuele Ventimiglia (1776-1814), principe di Belmonte, deputato del Regno, figlio di Vincenzo Ventimiglia e Alliata e di Anna Cottone, dei principi di Castelnuovo<sup>39</sup>, che donò cinquantatrè quadri «ornati delle più ricche cornici in oro ed intagli» e «una copiosa raccolta di disegni originali di varj rinomati pittori, fra i quali molti di Pietro Antonio Novelli detto il Monrealese, e tutte le sue numerose stampe»<sup>40</sup> alla Pinacoteca della Regia Università di Palermo<sup>41</sup>.

*le quadriere dal Cinquecento al Settecento*, in *Storia della Sicilia*, vol. IX, Roma 1999; *La Sicilia dei Moncada. Le corti, l'arte e la cultura nei secoli XVI-XVII*, a cura di L. Scalisi, Catania 2006.

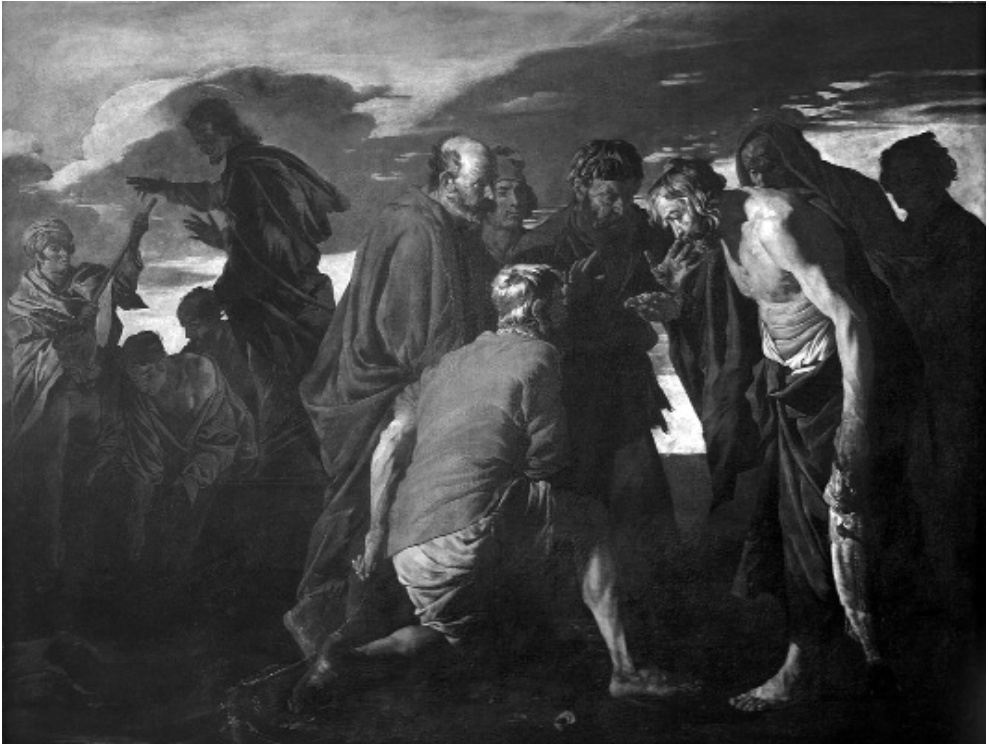
<sup>37</sup> Cfr. R.F. Margiotta, *Appendice documentaria*, doc. III, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il Tesoro di Sant'Anna* cit., pp. 101-105.

<sup>38</sup> L'inventario riporta anche l'indicazione di alcune copie dal Bassano, da Pietro da Cortona, dal Reni e de *Lo Spasimo* di Raffaello (*ibidem*).

<sup>39</sup> A. Mogavero Fina, *I Ventimiglia* cit., p. 82. Si veda anche F. San Martino De Spuchces, *La storia dei feudi* cit., vol. I, 1924, p. 258.

<sup>40</sup> *Pitture, disegni e stampe donati dal Principe di Belmonte all'Università degli Studi di Palermo*, «Calendario per l'anno 1816», Palermo 1816, p. 5.

<sup>41</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *Dal 'meraviglioso' alla scienza del vedere. Il regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Organismi. Il sistema museale dell'Università di Palermo. Percorsi. Saggi. Schede*, a cura di A. Gerbino, Palermo 2012, pp. 80-81, che riporta precedente bibliografia.



1. Matthias Stom, *Il tributo della moneta*, 1640 ca. Palermo, Palazzo Alliata di Villafranca



2. Vincenzo La Barbera, *Santa Rosalia intercede per Palermo*, 1624. Palermo, Museo Diocesano



Come è ormai consuetudine per i volumi collettanei, lo spettro degli argomenti trattati è assai vasto, sia dal punto di vista temporale (dall'altomedioevo al contemporaneo) sia dal punto di vista tematico (pittura, scultura, architettura, museografia, collezionismo etc.) che territoriale. La larga presenza di interventi (e alcuni molto qualificati) di giovani soci, che sono ormai (e l'ho già sottolineato in altre occasioni) il nucleo decisivo del Centro Studi Previtali, rappresenta da sola un omaggio non indifferente allo studioso scomparso che sui giovani soleva puntare molto e soprattutto che i giovani sapeva far crescere e valorizzare. Inediti, rivisitazioni e nuove interpretazioni, messe a punto, scoperte, letture iconografiche innovative: come si vede la gamma delle argomentazioni è varia e articolata.

*Francesco Abbate*

Centro di Studi sulla  
civiltà artistica dell'Italia meridionale  
"Giovanni Previtali"



€ 39,00

ISBN 978-88-498-4047-6



9 788849 840476